



le TESTIMONIANZE

Terza e ultima pubblicazione dei racconti dei giovani pellegrini
a pagina VII



il MONDO SCOUT

Il racconto di una Route e della «bottega Restiamo Umani»
a pagina VI

l'INTERVISTA

A COLLOQUIO CON SIMONE FEDER

di ANDREA BIMBI

Simone Feder, psicologo e coordinatore dell'Area dipendenze alla Casa del Giovane di Pavia, ha organizzato l'indagine sugli stili di vita degli adolescenti insieme a Caritas e diocesi

In cosa consiste il lavoro quotidiano in una casa di comunità per giovani?

Il lavoro in una casa di comunità consiste nell'accogliere persone con svariate problematiche, in particolare il disagio del quale mi occupo è legato alle dipendenze. Alla Casa del giovane abbiamo diverse aree: l'accoglienza per mamme con bambini vittime di violenza, l'area minori, che vengono collocati per alcuni momenti nelle nostre strutture perché in famiglia non hanno condizioni per crescere nel benessere, e l'area del disagio mentale. La giornata residenziale è scandita da tanti momenti: colloqui con operatori, specialisti e varie attività con i residenti. I giovani vivono in un contesto protetto e si cerca di fare un percorso educativo e riabilitativo con la presenza costante 24 ore al giorno di educatori e specialisti.

Quali sono le peculiarità emerse dall'indagine promossa dal Progetto Selfie del territorio piombinese rispetto alle altre zone che avete esaminato (nell'incontro allo Spranger più volte sono stati citati i casi di Gela, Milano e Pavia)? E quali invece le somiglianze che caratterizzano i giovani lungo tutta la penisola?

Le particolarità che ho riscontrato a Piombino sono i problemi legati all'alcol, soprattutto del mondo femminile che dichiara di spendere di più rispetto anche ai maschi. C'è poi una massa di giovani che dichiara di ubriacarsi o di essersi già ubriacato prima della maggiore età (49%). L'età del campione era di 17 anni quindi il dato è molto preoccupante, così come quelli sul gioco d'azzardo, in particolare legato alle scommesse e l'utilizzo di gratta e vinci. Inoltre, il 25% si è procurato dolore fisico volontariamente. Questo dato cresce in tutta Italia, così come le problematiche legate al mondo virtuale; l'uso della rete è un modo dove i giovani gettano le loro fatiche e la loro negatività: è dovuto alla fatica di trovare le giuste risposte ai loro interrogativi nelle loro famiglie. Crescono i disturbi alimentari: quasi tutti vorrebbero cambiare qualcosa di sé per piacere agli altri e tanti iniziano a fare diete in autonomia senza parlarne coi genitori.

Quali sono i dati che maggiormente la preoccupano?

Mi preoccupa molto l'utilizzo di droghe e alcool e la fatica che i ragazzi riscontrano a dialogare con i genitori e le figure significative delle loro vite: c'è il rischio che gli specialisti superino i genitori perché questi tendono a delegare il loro compito e la loro responsabilità. Questa è dovuta alla mancanza «di spina dorsale» del mondo adulto che sempre meno si interroga e che non vuole e non riesce ad essere significativo per i loro figli.

I risultati del Progetto Selfie sono un'ottima base di partenza, un'analisi del contesto che permette di conoscere la reale situazione del territorio. Quali sono gli obiettivi da prefissarsi e con quali azioni concrete è possibile raggiungerli?

Gli obiettivi devono portarci oltre al dato, oltre alla fotografia che i giovani hanno fatto di sé stessi. Dietro i numeri ci sono volti e storie da raccontare. L'obiettivo è sensibilizzarci (gli adulti e gli studenti) e sensibilizzare (la comunità). Dobbiamo mettere nel contesto di Piombino dei sassolini di consapevolezza per andare verso una comunità che sia educante. Non sono i servizi che devono rispondere a questo disagio, ma è la comunità che deve prendere in carico il disagio del territorio. E' essenziale alzare l'asticella e la consapevolezza, raccontare cosa hanno detto i giovani, avvicinare i genitori e il corpo docente portando a una riflessione su quanto sta succedendo.

Quale può essere il ruolo della Chiesa in questa situazione?

La Chiesa deve essere presente e interrogarsi. Deve mettere le «mani in pasta» in questo disagio giovanile, ma soprattutto deve aiutare a far crescere le potenzialità giovanili che esistono e sono tante. La Chiesa deve essere un faro, deve essere presente, collaborare proponendo degli interventi educativi e culturali. In questo senso, ringrazio molto la disponibilità del Vescovo e della Caritas che hanno voluto fortemente questa iniziativa e hanno aiutato a collaborare: somministrare 1.200 questionari in solo 9 giorni non è una questione da poco. Anche la partecipazione di ieri sera da parte delle autorità e della comunità locale è un segno che si può lavorare molto bene.

«Con i nostri doni e limiti, Dio traccia il suo disegno»



l'intervista alle PAGINE IV EV

don KEVIN

L'ordinazione sabato in cattedrale

La Chiesa diocesana di Massa marittima annuncia con gioia l'Ordinazione presbiterale del diacono don Kevin Sciberras sabato 14 maggio 2022 alle ore 10.30 nella basilica cattedrale di Massa marittima per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E. Rev.ma Mons. Carlo Ciattini Vescovo della diocesi. Rinnoviamo con gioia il nostro invito a partecipare ai prossimi eventi previsti.

Venerdì 13 maggio

Veglia di preghiera alle ore 21 presso la chiesa di San Francesco al Seminario vescovile di Massa marittima

Sabato 14 maggio

Ordinazione presbiterale alle ore 10.30 presso la basilica cattedrale di san Cerbone in Massa marittima

Domenica 15 maggio

Prima messa del novello sacerdote alle ore 11.00 presso la basilica cattedrale di san Cerbone in Massa marittima

IN PRIMO PIANO

indagine STILI DI VITA



Presentati ai giovani e alla città i risultati

intervista a fianco e servizio a pagina III